

morte dell'abbadessa Chiara di Damiano OSA". "Montefalco, 1308 agosto 19. Le monache del monastero di S. Croce OSA mostrano - prima che ad altri - a frate Francesco di Damiano O. Min. il crocifisso trovato nel cuore della santa sorella, secondo la sua testimonianza: "*Et cum ipso cor de suo corpore exenteratum, eadem die qua de corpore fuit acceptum, a servientibus ipsius monasterii Illuminata nomine et sotia eius, michi portatum fuerit ad locum fratrum Minorum de Montefalco in ecclesia dicti loci, ipsum cor manibus meis accepi...*".

Non meno interessante, questa volta dal punto di vista artistico, la documentazione relativa ai vari rifacimenti della chiesa, alle dispersioni delle opere d'arte. Rimangono le testimonianze di fra Ferdinando da Narni OFMConv (1771-74). Particolarmente significativa la descrizione dei beni ordinata dal governo francese (1798), dopo la Rivoluzione. Evidente il tentativo, come sottolinea Nessi, di sminuire l'importanza delle opere di grande valore: la *Croce* dipinta (fine XIII sec.), opera di un pittore umbro che lavorò con Giotto al ciclo di Assisi; le tavole smembrate del polittico trecentesco del Maestro di Santa Chiara da Montefalco, prelevate e portate via, vennero restituite dai francesi e oggi sono conservate nell'appartamento pontificio. Suggestiva la descrizione della biblioteca: "...nell'appartamento superiore, o sia secondo piano, ed asceso il secondo caposcala, che pur conduce al campanile, nella sua sommità si trova una stanza denominata libreria". La stanza, chiusa da una porta con serratura e chiave, era arredata sui quattro lati da armadi di legno, senza sportelli, colmi di libri di ogni dimensione, suddivisi per materie: Teologia Domastica, Teologia Morale, Sacri interpreti, Predicabili, Philosophia, Istoria, Rettorica, Liturgici, Libri spirituali e altri vari.

Nel 1829 si ha una prima segnalazione da parte del sacerdote romano Stefano Monticelli, del degrado in cui versavano gli affreschi di Gozzoli e del Perugino. Il cardinale camerlengo di S. R. C. incaricò il restauratore Giuseppe Carattoli di Perugia di redigere una perizia di restauro per gli affreschi di quest'ultimo. Ciò nonostante la dispersione e vendita del patrimonio fu ancora più consistente nel 1860 con la demaniazione del Regno d'Italia: finì all'estero la tavoletta dipinta da Benozzo Gozzoli (ora a Vienna), con il ritratto del committente fra Jacopo da Montefalco e una lunga iscrizione nell'orlo della veste della Vergine.

Maria Cristina Cannas

MARCO FORLIVESI, *Scotistarum princeps. Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo*, pres. di ANTONINO POPPI, Centro Studi Antoniani, Padova 2002 (Fonti e Studi Francescani, XI), pp. 509. € 36,00

"Omaggio della Provincia bolognese dei Frati minori conventuali al suo più illustre filosofo e teologo nel quarto centenario della nascita" (p. 5). Si apre con questa dedica il voluminoso studio di Forlivesi sulla vita e le opere di Bartolomeo Mastri. Nella prefazione l'autore fa alcune brevi considerazioni metodologiche utili per comprendere lo spirito con cui è stata portata avanti la ricerca, come anche l'organizzazione del materiale. Secondo lui al fine di comprendere un autore sono necessarie informazioni intorno a quattro fondamentali elementi: la sua biografia, i suoi scritti, le fonti che usa (letture, studi), il

pensiero dei contemporanei che usarono le stesse fonti. Gli ultimi due elementi rivestono un particolare importanza nell'ottica di una possibile rivisitazione della storiografia dell'epoca moderna: spesso la modernità è stata letta come un momento di superamento del Medioevo attraverso un netto taglio con esso; in tal senso è significativa l'esperienza di Descartes narrata nella prima parte del *Discorso sul metodo*, dove il filosofo racconta del suo distacco dall'insegnamento ricevuto. In realtà, proprio attraverso lo studio delle fonti utilizzate dagli autori moderni, si potrebbe risalire agli spunti che ad essi sono venuti dall'ultima scolastica: bisognerebbe allora riconoscere l'effettivo valore di alcuni autori precedenti rispetto alla formazione dei pensatori moderni.

Forlivesi propone il suo lavoro come primo passo verso questa nuova ricostruzione storiografica e segue il progetto metodologico presentato: vita, scritti, fonti e contesto culturale dell'autore indagato, attraverso una massiccia consultazione di fonti secondo un metodo storiografico esigente e rigoroso. Innanzitutto raccoglie le notizie riguardanti la biografia di Mastri. A partire dal contesto familiare, dalla sua prima educazione e formazione scolastica, Mastri è seguito passo passo in una vita con numerosi spostamenti e incarichi istituzionali: entra in noviziato a Cesena; dopo la professione lo troviamo nello studentato a Bologna; prosegue i suoi studi a Napoli; insegna a Parma e a Bologna; approfondisce la sua formazione al Collegio San Bonaventura di Roma; è reggente in differenti periodi degli studentati di Cesena, Perugia e Padova; per un triennio (1647-1650) è eletto ministro provinciale della Provincia bolognese. Nella descrizione di questo intenso itinerario di vita, sono fornite numerose notizie anche riguardo ai vari contesti nei quali di volta in volta Mastri è chiamato a vivere: così si hanno notizie intorno a tutti gli studentati e i conventi che ha frequentato; viene descritta la situazione della formazione dei nuovi frati in tutto l'Ordine e fornito anche un prospetto delle *rationes studiorum* di quei tempi e delle innovazioni in esse introdotte dai superiori generali; si parla anche dei corpi docenti delle case di formazione in cui si è formato Mastri, con particolare riferimento a quelle personalità che hanno influito sul suo pensiero.

La medesima dovizia di particolari è fornita intorno alla genesi delle opere dell'autore: lungo la trattazione biografica si descrivono gli ambienti e i fatti che hanno permesso e accompagnato la produzione filosofica di Mastri. Non sono trascurate neanche le circostanze inerenti la pubblicazione: la ricerca di un editore; la ricerca di finanziatori; i tempi di stampa e pubblicazione. Un esplicito riferimento merita la sua opera più importante, *Philosophiae ad mentem Scoti cursus integer*: il progetto di quest'opera e la stesura delle sue prime parti è dovuta all'incontro e alla collaborazione col confratello Bonaventura Belluto; si tratta di una sistemazione dottrinale e didattica del pensiero di Duns Scoto, opera che ancora mancava nel patrimonio dell'Ordine, per quanto fosse avvertita come necessaria a beneficio degli studenti.

Per completare la trattazione intorno alle opere del Mastri, nella seconda parte del volume, è fornita una descrizione bibliologica: vengono presentate le varie edizioni pubblicate durante e dopo la vita di Mastri. Ampio spazio è dedicato, inoltre, secondo i criteri metodologici della presentazione, all'orizzonte culturale che ha contribuito alla formazione del pensiero di Mastri: vengono presentate le citazioni e i libri a cui fa riferimento nelle sue opere; si tratta del patrimonio librario delle biblioteche a cui aveva accesso

(quella propria; quelle dei conventi in cui era stato; quelle di suoi amici ed estimatori); si fa anche cenno al rapporto che aveva con i propri e gli altrui libri. A conclusione di questa immane ricostruzione storica si fa un breve cenno alle influenze che Mastro ha avuto nella cultura del tempo e in merito vengono citati due testi (uno di Garzi, 1686; l'altro di Guitart, 1680-1687) che sono esplicitamente e direttamente dipendenti dalle sue opere.

*Massimiliano Mugginau*

*Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna: IV Bologna*, a cura di GINO BADINI, Introduzione storica di GINO MARIA ZANOTTI, Centro Studi Antoniani, Padova 2003 (Fonti e Studi Francescani, 12), pp. XXIV+484.

Quest'opera si presenta come il volume conclusivo della raccolta della documentazione francescana in Emilia Romagna, a 14 anni dall'inizio di questa poderosa opera di collazione di materiali documentari. L'idea dell'opera, nata nel 1978 dal padre Gino Maria Zanotti, è stata finalmente portata a termine. Io stesso nel 2000 ho curato la recensione per questa rivista dei primi tre volumi (BFS IX, 455-458), per cui rimando a quella sede per la contestualizzazione del progetto e dei suoi promotori. Qui mi limiterò a qualche rilievo descrittivo sul volume.

Gino Badini, discepolo del prof. Giuseppe Plessi, ha ricevuto da lui il testimone per curare la terza e l'ultima parte di questa raccolta e come precisa nella *Presentazione del volume* (VII-VIII) è stato fedele nel seguire le linee metodologiche del Maestro. Già in passato ho rammentato la bontà dell'iniziativa, ma anche il risultato editoriale largamente apprezzabile, perché segnato da un lavoro serio, critico e professionalmente competente. I limiti cronologici della ricerca, vanno dalla fondazione delle sedi o delle attività francescane fino alla soppressione del governo italiano nel 1866, sia dei conventi e sia delle corporazioni religiose, con il conseguente incameramento dei loro beni.

P. Gino M. Zanotti cura l'introduzione storica: *Insedimenti francescani a Bologna e zone limitrofe* (IX-XXIV) e annuncia la possibilità di un V volume a mo' di appendice che raccolga i materiali trascurati erroneamente o emersi da successivi sondaggi archivistici o da archivi inesplorati.

La documentazione riguarda tutti gli Ordini e le associazioni legate ai francescani nel seguente ordine: Conventuali, Osservanti, Riformati, Cappuccini, Clarisse, Cappuccine, Terziari, Terziarie, Associazioni devozionali. All'interno di ciascuno si osserva una divisione in aree geografiche, ovviamente con una netta prevalenza della città di Bologna, con i suoi conventi e quindi con quelli delle zone circoscrizionate. Molto utile la scheda di presentazione di ogni singolo insediamento, che definisce anche gli estremi cronologici dello stesso.

Curati con molta attenzione anche i sei diversi tipi di indici: il primo riguarda l'*Indice dei conventi, dei monasteri, degli ospizi e delle associazioni devozionali*; il secondo, *Indice delle località con sedi francescane*; quindi un *Indice cronologico* distinto secondo le varie istituzioni e i conventi; il quarto è l'*Indice categoriale orientativo*; e infine un *Indice onomastico e toponomastico*. Queste 107 pagine (377-484) costitui-